Anno IX. TORINO, Lunedì 26 LUGLIO 1875 Num. 204.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 32 —	16 —	8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 16 —	9 —	4 50
Svizzera	» 30 —	14 —	8 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	L. 42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 36 —	20 —	16 —
Germania e Austria	» 38 —	20 —	18 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve, si abbruci).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 25 LUGLIO 1875.

I radicali palliati.

Non è ancor cessata l'eco del discorso di Salerno, quantunque questo non abbia fatto rivelazioni molto importanti, ma solo chiarito un fatto di cui molti sospettavano, esservi cioè nella nostra Camera elettiva un'opposizione radicale, la quale naturalmente non può andare d'accordo colla costituzionale, tranne nel combattere l'amministrazione presente. Quindi l'impossibilità assoluta che dalla sinistra si formi un programma accettabile e, se si formasse, che si mandi ad effetto.

Ora il male non consiste tanto in una opposizione ostile alle istituzioni politiche dello Stato, quanto nel celare il disegno di demolirle. Le più volte il bene ed il male in politica è relativo, ciò che conviene ad una nazione non conviene ad un'altra, come ciò che sarebbe intempestivo oggi potrebbe per avventura giovare domani. Libero a chiunque il propugnare le sue teorie, purchè non sovvertano i principii fondamentali, eterni della giustizia.

Ma l'interesse della nazione, la sincerità del Governo rappresentativo in genere, non solo del monarchico-costituzionale, la moralità stessa delle parti politiche esigono che si dica fondamente ciò che si vuole e ciò che non si vuole, i motivi per cui si combatte un Ministero e, non garbando le persone investite del potere esecutivo, quali sarebbero maggiormente meritevoli di fiducia, quali in grado di sciogliere meglio le questioni più rilevanti ed urgenti.

L'opposizione puramente negativa, in guerra sistematica al Governo, tengono gli animi in perpetua ed angosciosa sollecitudine, gli esasperano, e non danno una direzione ad essi per migliorare la condizione dello Stato. Si falsa in tal modo il concetto stesso del Governo, si ingenera negli uni un deplorabile scetticismo, che gli rende inerti, intenti solo al soddisfacimento dei materiali interessi, non curanti del bene pubblico, si finisce col credere che il male sia fatale, non cagionato dall'insipienza e malvagità degli uomini; negli altri la speranza che solo a que' mali possa porre riparo la rivoluzione.

Ma coloro che fanno assegnamento sulla rivoluzione, anzichè sul legale e progressivo svolgimento delle riforme, se giungessero a colorire il loro disegno, vedrebbero di avere fatto molto male i calcoli. L'arme di cui si valsero si ritorcerebbe tosto contro loro. Se fosse stato dato ad essi di sollevare i flutti della rivoluzione, non gli potrebbero poi sedare a talento e ne sarebbero travolti essi stessi. È una storia antica, ma che non è mai inutile rammentare, se pure giovano a qualche cosa gli ammaestramenti della storia. Lo seppero per dolorosa esperienza i Girondini oppressi dai Montagnardi, i quali a loro volta lasciarono la testa sul palco, quelli almeno che non divennero poscia ciambellani e generali dell'Impero o pensionati dalla Ristorazione.

Non amiamo scrutare le intenzioni di nessuno, crediamo anzi che più che per preconcetto sistema adoperino seguendo la passione di parte coloro che sin dalla fondazione del Regno italico non intesero mai che a demolire tutto, cose e persone. Ma nel fatto producono il risultamento medesimo dei fazioni. Carte in tavola. Quando scrivete le vostre effemeridi, quando vi presentate ai cittadini di cui sollecitate i suffragi, dite francamente ove volete giungere, su quale base fondare lo Stato, e gli elettori sapranno almeno ove gli volete menare. Le continue, talvolta contraddittorie accuse, per cui si sa già che un provvedimento proposto dal Governo non può essere che esecrabile, non valgono nulla. E come avrete spiattellati i vostri propositi, attenetevi costantemente, apertamente ad essi, non fate delle leghe con avversarii col solo scopo di abbattere ciò che esiste, quali poi che ne possano essere le conseguenze.

Tenta invero assai gli avversari sistematici del Governo questa facilità di demolizione. Le parti estreme, di qualunque colore esse siano, sfruttano il malumore, perchè si dà facilmente ascolto a chi va a versi. E per dare un esempio che viene molto in taglio, facilmente col vizioso sistema vigente di amministrazione, per cui s'incentra tutto nello Stato, le popolazioni sono portate a credersi trattate ingiustamente, anche quelle che ebbero più larga parte ai favori governativi. Che cosa è mai la manna che cade dalle alte regioni verso dei bisogni e sopratutto dei desiderii? Certamente gli abili seminatori di sdegni, arraffato il potere, non farebbero e non potrebbero fare più dei loro predecessori; non avendo facoltà di creare, sarebbero a loro volta bersaglio delle stesse acri ed ingiuste accuse, ma intanto coll'afforzare i pregiudizi fondati sulla cupidigia umana e nell'invidia ottengono il loro intento.

Ma se di questa verità si possono convincere coloro che aspirano nelle vie legali al maneggio della cosa pubblica, ove non vogliano, come vi siano giunti, essere tosto crudelmente smentiti dai fatti e costretti a disdirsi, ciò poco importa a quelli che vagheggiano soltanto in cuor loro la distruzione, o, per vanità, si fanno tribuni. Rendere impossibile l'amministrazione, far il vuoto intorno a sè, accumulare le rovine, ecco il loro assunto. Senonchè potrebbe accadere che il bisogno dell'ordine materiale e morale, prepotente sovra ogni altra cosa, si facesse poi impericasamente sentire e gittasse le scorate popolazioni in braccio al primo avventuriere che glie lo promettesse, anche a scapito delle libertà lungamente agognate e pazzamente sciupate, si qualificasse poi il sedicente liberatore o re, o imperatore, o dittatore repubblicano, poco importa. Ci pensino i signori oppositori sistematici e ci pensino specialmente coloro che affidano ad essi il mandato, perchè (e con molta ragione) non sono contenti dell'attuale Governo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 luglio reca:

1. **La legge** (n. 2606), del 8 luglio, che dichiara di pubblica utilità le opere necessarie alla bonificazione dei terreni paludosi del 1° circondario di Ferrara.

2. **Elenco** di ricompense accordate dal Ministero dell'interno ai medici vaccinatori più benemeriti nelle provincie venete e di Mantova, durante l'anno 1874.

La Direzione generale delle poste pubblica il seguente avviso:

La Compagnia americana di navigazione, denominata *Pacific Mail*, eseguirà nuovamente due viaggi mensili pel Giappone e per la Cina.

Le partenze quindi da S. Francisco, Yokohama, Hiogo, Nangasaki, Shangay, Hong-Kong avranno luogo il 1° e 15 di ciascun mese.

CRONACA CITTADINA

Esami di concorso. — Sono aperti gli esami di concorso per l'ammissione di volontari della carriera superiore nell'Amministrazione provinciale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Gli esami avranno luogo nei giorni 3 e seguenti del prossimo dicembre presso le Intendenze di Finanza di Ancona, Aquila, Bari, Bologna, Cagliari, Caltanissetta, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Firenze, Genova, Girgenti, Messina, Milano, Modena, Napoli, Palermo, Parma, Potenza, Roma, Sassari, Torino e Verona.

All'Intendenza di Torino faranno capo gli aspiranti delle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Accademia filodrammatica torinese. — I soci sono convocati in assemblea generale per la sera di giovedì 29 corrente, alle ore 8, col seguente ordine del giorno:

1° Relazione sull'andamento della Società dalla sua costituzione sino a tutt'oggi.
2° Resoconto amministrativo.
3° Presentazione di un progetto di Statuto.
4° Nomina della nuova Direzione.

Teatri. — Un largo manifesto annunzia per questa sera al Balbo l'andata in scena dell'operetta comica in tre atti e quattro quadri del celebre Giovanni Strauss, intitolata: *L'orgia o la vendetta d'un pipistrello.*

Vi prenderanno parte tutti gli attori della compagnia.

Dopo Offenbach e Lecocq vedremo cosa saprà fare lo Strauss, il re della danza.

Da due sere il Mattioli-Alessandrini riporta applausi a iosa e col *Sognaccio* e col *Campanello dello speziale* di Donizetti.

Chi non ha visto questa farsa in musica, interpretata dal Mattioli-Alessandrini, non ha visto niente di bello e di comico.

Caffè San Carlo. — Questa sera avrà luogo uno straordinario concerto musicale a cui prenderanno parte circa 20 professori. Si eseguiranno dodici scelti pezzi di musica.

Chi perdette il paracqua? — Sono stati depositati all'ufficio di Polizia municipale alcuni oggetti, tra cui un parapioggia, stati dimenticati in una vettura cittadina da un forestiere che partiva sabato sera per Modane. Tali oggetti verranno restituiti a chi se ne chiarirà legittimo proprietario.

Morti in Torino
denunziati all'ufficio dello stato civile il giorno 24 luglio 1875.

Abbiati Antonio, d'anni 75, di Valenza, parte — Saint-Martin Giuseppina, id. 82, di Ginevra — Ceresero Matilde, id. 16, di Torino — Mongilardi Marianna nata Emanuel, id. 70, di Brusasco — Corso Giacomo, id. 67, di Mombaruzzo, bracciante — Chioco Antonio, id. 48, di Carmagnola, bracciante — Monfredo Gio. Antonio, id. 51, di Azeglio, contadino — Triverio Giuseppe, id. 52, di Momigliano, fonditore — Più 4 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 12, dei quali a domicilio num. 5, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 24 luglio 1875.

Maschi 12, femmine 8 — Totale 20.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
25 luglio 1875.

Altezza barom. in millim. + 0 gr. di temper.	Temper. sferica al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosferico.
6 ant. 736,7	+ 17,5	12,9	90	14° 45'	O d.	u. p. s.
9 ant. 737,1	+ 19,8	12,9	77	14° 45'	N d.	copert.
12 m. 737,2	+ 21,0	13,6	76	14° 53'	N d.	piogg.
3 pom. 736,8	+ 20,1	14,1	81	14° 51'	N E d.	piogg.
6 pom. 737,3	+ 20,4	13,7	78	14° 50'	N E d.	ser.
9 pom. 738,5	+ 18,7	13,4	88	14° 48'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 17°,1 massima + 22°,2
Acqua caduta mill. 1,7.
Minima della notte del 26 + 16°,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 27 luglio 1875.
Nascere del **Sole**, ore 4 59 — Passaggio al meridiano, ore 0 52 — Tramonto, 7 51.
Nascere della **Luna**, — —
Passaggio al meridiano, ore 7 17 matt.
Tramonto, ore 3 15 sera.
Giorno della Luna 25°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.
Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 luglio 1875 (ore 4 pom.):

Leggiero alzamento barometro Italia superiore, Sardegna e Toscana; leggiero abbassamento resto Italia. Libeccio forte, mare grosso soltanto Livorno; mare agitato Portoferraio e Palmaria; Libeccio forte e mare mosso a Torre Merletto. Cielo sereno gran parte Italia meridionale, Sardegna e Malta; nuvoloso e coperto altrove; nebbia Venezia e golfo Napoli. Nel periodo decorso pioggie Venezia e varii paesi Italia centrale; iersera libeccio forte Palermo. Forti pioggie Nord Inghilterra. Calma quasi generale Austria e Turchia. È probabile che lo stato del cielo divenga migliore anche nel Nord e nel centro penisola.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 luglio.

	Massima	Minima
Torino	22. 7	18. 1
Genova	23. 2	18. 6
Venezia	24. 0	18. 5
Bologna	25. 9	17. 4
Firenze	26. 3	20. 5
Milano	26. 8	16. 4
Napoli	26. 9	20. 8
Livorno	27. 2	18. 2
Roma	28. 7	17. 0

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*

Spedito da GENOVA il 25 luglio, ore 7 30 pomeridiane.

Ricevuto a TORINO ore 8 pomeridiane, e perciò non più in tempo per essere inserito nell'edizione della sera.

La regata nazionale ebbe luogo con straordinario concorso di popolo. Vi regnava la massima confusione. Nella corsa dei canottieri vinsero il primo premio i canottieri del Tevere.

UN TIRO DA COMPAESANI.

Un capitano di nave mercantile, nativo di Genova, dopo d'aver fatto naufragio sulle coste del Calvados, perdette una parte del suo equipaggio, composto di diciassette uomini. Salvossi nuotando con nove uomini, ed ebbe la fortuna di salvar pure un piccolo sacco contenente una discreta somma, che doveva servirgli per far le spese a'suoi subordinati fino al loro ritorno in Genova.

La comitiva prese la ferrovia, e si fermò un giorno a Parigi. Il capitano stabilì i suoi uomini in uno dei sobborghi, e se ne andò tutto solo a far colazione in un ristorante del centro della città. Ad un'altra tavola vicino alla sua sedevano due signori, i quali parlavano tra loro in italiano: tese l'orecchio, e dal loro discorsi capì che erano suoi compatrioti, genovesi entrambi.

Si stringe in breve amicizia, si parla della patria lontana, si va a prendere il caffè insieme, poi la birra, e si finisce col fare una passeggiata fino al Giardino delle Piante. Arrivati presso il *palazzo delle scimmie*, uno degli incogniti dice all'altro:

— Questa maledetta bisaccia mi pesa troppo; fammi un po' il piacere di riportarla all'albergo.

— Io no davvero, risponde l'altro compare; gli è troppo lontano, e non posso reggermi in piedi per la stanchezza.

— Ma! se questo signore volesse renderci un tale servizio; egli è meno stanco di noi, e gliene saremmo obbligatissimi.

— Volentieri! dice il capitano.

— Prendete, ripiglia tosto il primo porgendogli la bisaccia. — Poi, dandosi l'aria di riflettere meglio, soggiunge: — Adagio, però; qui dentro vi sono 4000 franchi, badate bene a non perdere così prezioso involto.

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

SOMMARIO. — Bibliografia musicale: *La teoria del suono ne' suoi rapporti colla musica*, del prof. Pietro Blaserna. — Notizie: la *Jone*, del M° Errico Petrella, al teatro Alfieri.

All'occhio di chi con cura amorevole e coscienziosa voglia tener dietro al cammino che nell'età nostra percorre l'arte musicale, non debbono sfuggire i fenomeni che essa offre, i quali si presentano talora quasi l'uno all'altro ripugnanti, cioè sintomo taluno di progresso, tal altro di decadenza, e sono poi sempre variatissimi per quel che è del loro grado d'importanza. Ora fra quelli che sono sintomi non dubbî di progresso, uno parmi di scorgerne degnissimo di nota, sul quale una recente pubblicazione richiamò la mia attenzione e m'indusse a richiamare quella dei lettori.

Consiste questo in un certo risveglio di amore allo studio, in una maggior diligenza apportata nel coltivare alcune parti delle scienze che considerate finora o troppo accessorie, o come di lusso negli studi musicali, erano per l'addietro troppo trascurate tanto dagli artisti, quanto dai dilettanti. Quanto agli artisti, essi ebbero forse il torto di rinchiudersi, come il baco nel bozzolo, nel tecnicismo dell'arte, raffinandovisi talvolta in modo straordinario, ma rimanendo nella più completa oscurità rispetto ai progressi che altri rami, pur strettamente collegati coll'arte loro, andavano intanto facendo; la qual cosa quanto tornasse loro a danno nell'estimazione delle persone colte, non fa d'uopo dire: quantunque a loro difesa si possa e si debba dire che se il non sollevarsi da tal condizione sarà colpa per le generazioni nate sotto il sole della libertà, non si poteva tanto imputare agli artisti dei tempi passati, poichè o erano tempi di tenebre in cui sopra un patrizio che volesse darsi ad un'arte la casta fulminava l'ostracismo (*), o erano i primi tempi della libertà, in cui, poichè a gradi e non a salti cammina il mondo, non potevano mutarsi d'un tratto le cose.

I dilettanti, per contro, facilmente illudendosi, o per la maggior coltura generale che sentivano di avere, o per quello stesso amore che li traeva ad occuparsi d'arte, spesso cadevano nell'eccesso opposto accontentandosi di una abilità più estesa ma anche molto superficiale in tutto, ma più specialmente in quelle pratiche raffinatezze per le quali erano pregiati gli artisti.

Non occorre dire quanto più facile sarebbe stato pei dilettanti che per gli artisti il por rimedio a siffatto male: infatti essi istruiti fin dall'infanzia, agiati, liberi nell'impiego del loro tempo, potevano dare al loro ingegno quell'indirizzo che loro meglio talentasse; mentre i poveri artisti, massime nei tempi in cui quasi non esisteva l'istruzione se non pei ricchi, dovevano fin dagli anni di loro adolescenza porsi in grado di lavorare, e lavorare fruttuosamente, per cominciare quella lotta col bisogno che si continua poi per tutta la vita. Tanto agli uni quanto agli altri il progresso nell'arte doveva costar fatica: ma pel dilettante è la fatica di chi in leggera ed agile barchetta scorre veloce sull'acqua tranquilla, mentre per l'artista è quella di chi dovendo salvare un oggetto prezioso è costretto a nuotare con una sola mano.

Or sembra che col mutarsi dei tempi, anche queste cose vadano mutandosi. A ciò forse ha contribuito la diffusione dell'istruzione nel popolo, donde sogliono uscire gli artisti, e la persuasione che molte di quelle cognizioni un tempo reputate accessorie, son pur di non poco giovamento a chi professa l'arte e vuole distinguervisi. Quindi veggiamo artisti non più limitarsi allo studio di un solo strumento, nè solo tener dietro ai perfezionamenti che i moderni inventori vi introducono, ma addentrandosi vieppiù nelle difficoltà scientifiche, occuparsi quale della costruzione degli strumenti a corda, quale del miglioramento di quelli a fiato, e quale di invenzioni affatto nuove. Ma il lettore sta per esclamarmi

> Che sempre l'uomo in cui pensier rampolla
> Sovra pensier, da sè dilunga il segno
> Perchè la foga l'un dell'altro insolla.

Ed io vengo all'argomento, rannodando ad esso le già fatte considerazioni con questa che mi permetto di aggiungere; ed è che se da un lato gli artisti si rinchiudevano, come dissi, nel tecnicismo dell'arte, d'altro canto lo scienziato, pur occupandosi dei molteplici fenomeni riguardanti il suono, quasi sdegnava il contatto dell'arte stessa dei suoni, e se ne stava pago di parlare a chi lo volesse per scopo puramente scientifico ascoltare. Ora essendo pur troppo rarissimi i casi di uomini che siano ad un tempo, come fu Giuseppe Tartini nel secolo scorso, distintissimi artisti e scienziati, ne avveniva che tra l'arte nostra e la scienza rimaneva un abisso che nessuno cercava di colmare ed a traverso il quale assai malagevole riusciva anche il tentar di gettar qualche ponte.

Ma questo per l'appunto sembra che abbia voluto fare il prof. Pietro Blaserna, dell'Università di Roma, con la pubblicazione del suo libro: *La teoria del suono nei suoi rapporti colla musica* (Milano, frat. Dumolard, 1875), nel quale sono raccolte dieci conferenze tenute dall'autore non collo scopo di dare « la descri- « zione o la dimostrazione completa dei « fenomeni del suono e della storia e delle « leggi musicali, » ma bensì di « esporre « brevemente i principî fondamentali di « tale scienza e mostrare le sue più im- « portanti applicazioni. »

Quando avrò detto che l'egregio autore con uno stile chiaro, piano, facile riesce a farsi leggere anche da chi avesse preso in mano il suo libro con una curiosità

(*) I lettori ricorderanno le parole che con piana convinzione dice il generale San Romano in quel corto dialogo dei *Ricordi* di Massimo d'Azeglio: *A seul fè 'l pitour d'mestè! Fussa 'l Re, i voudria mandelo mi a dipinge le vëdute a Fenestrele..... e buteje le sërvele a parti.*

— Quattromila franchi! Oh allora, io non porto nulla; voi non mi conoscete abbastanza, e temerei troppo di perderli...

— Questo fa nulla; non avete indosso qualche valore da lasciarmi in pegno? Datemelo, e la vostra suscettibilità, ch'io comprendo benissimo ed apprezzo, si troverà al coperto.

— Ho 2000 franchi in questa borsa da viaggio...

— Datemeli, basteranno.

Il capitano fa senz'altro lo scambio della sua borsa con la pesante bisaccia e se ne va di buon trotto, mentre i suoi due nuovi amici, sedendo sopra una panca, gli dicono:

— Fate presto, che noi vi aspetteremo qui.

Il buon Genovese fece prestissimo, e ritornò in meno d'un'ora; ma i due compari erano spariti. Cercò per tutto il giardino, ma inutilmente. Allora cominciò a dubitare d'essere stato gabbato, corse all'albergo per ripigliar la bisaccia, ed invece di rotoli d'oro, vi trovò dentro quattro rotoli di soldi nuovi. Egli era proprio stato derubato in tutte le regole.

All'indomani, musorno e triste, prendeva co' suoi uomini il treno di Marsiglia ed arrivava a Digione.

Il convoglio fa ivi una fermata di venticinque minuti.

Egli ne discende, corre ad uno dei gabinetti, apre un uscio, ed ecco che si trova davanti uno de' suoi ladri! Di primo slancio gli aggiustò un tal pugno marinaresco tra capo e collo, che lo gettò a terra; poi si diede a chiamare aiuto.

La prima persona che accorre alle sue grida è il secondo ladro, il quale tiene tuttora in mano la sua borsa da viaggio. — Altro tremendo pugno marinaresco ed altre grida.

Si accorre da ogni parte. Il capitano derubato racconta agli astanti la sua mala ventura, e la racconta con tale precisione di dettagli, che i gendarmi di servizio alla stazione finiscono per arrestare i due mariuoli.

— Guardate nella borsa, diceva il capitano, e ci troverete il danaro, il mio danaro, non già quello di questi malandrini, corpo di Dio! Voi vi troverete inoltre questo, e poi quello, e poi ancora questo, e poi ancora quello!

Si apre la borsa, e vi si trovano infatti non solo i 2000 franchi del derubato, ma altre somme ancora provenienti senza dubbio dalla stessa sorgente.

Il capitano si fermò a Digione per farsi restituire non solo il danaro che gli era stato rubato, ma anche quello che si trovava di più nella sua borsa, a titolo d'indennità per il brutto quarto d'ora che gli avevano fatto passare quei falsi compaesani.

Se ne andò quindi da un avvocato per far sostenere le sue ragioni, e gli raccontò il fatto esclamando a mo' di conclusione:

— Per mille diavoli! Sono pur stato una gran bestia ad aver fede in quei due gabbamondo!

— Gli è innegabile che foste un po' leggiero, osservò l'avvocato sorridendo.

— Leggiero? dite pur bestia, idiota! un vero bamboccio, Vergine Santa! Ma gli è che m'avevano fatto bere un po' troppo e non ci vedevo più. Ma ora li tengo nelle mie mani e non mi sfuggiranno, per mille tuoni!

— Stato tranquillo che avranno entrambi quello che si meritano, e voi pure.

Il processo deve aver luogo infatti di questi giorni a Digione.

LA GIUBBA DEL LEONE

(*Seguito, vedi num. 208*)

— Colonnello, — diss'egli abbassando la voce in modo da non essere inteso che dal suo ospite e da Forlandi, — hai ragione di trovare l'attuale educazione troppo volta alle scienze e non abbastanza virile; ma, ti prego, non parlare di ciò a Felice.

— Perchè? — chiese Bonnecchi.

— Perchè egli ha già troppa inclinazione per abbandonare gli studi e darsi interamente alle armi; che non riesca uno scienziato sia, ma non vorrei neppure che diventasse uno spadaccino. Hai visto la sua abilità al tiro; col fioretto alla mano è più forte ancora. Alla sua età conta dieci anni di scherma, ed in questa scuola, mi dice il maestro essere mio nipote il primo de' suoi allievi: capirai che nella mia qualità di zio e di tutore, questo genere di perfezione mi tranquillizza poco.

— Che male vedi in ciò? — domandò il colonnello tutto meravigliato.

— Felice ha un umore un po' collerico: — rispose Serbiani assumendo l'aspetto d'uomo preoccupato; — s'irrita facilmente, non teme nulla. Ti ricordi le inquietudini che mio padre ha cagionato alla nostra famiglia? Ebbene, temo che Felice segua le sue traccie e diventi egli pure un attaccabrighe.

— Eh! lascialo fare, — disse Bonnecchi, — un ufficiale non è mica un seminarista. Poichè la carriera ch'egli sta per intraprendere lo espone a battersi, è meglio che sia in istato di difendersi. Se avesse da trovarsi a fronte d'un avversario, preferiresti vederlo far cattiva figura?

— Povero avversario! — rispose Serbiani, — credo che passerebbe un brutto quarto d'ora.

— Il fatto è che si dimostra un perfetto tiratore, — rispose il colonnello osservando Felice, che durante questo tempo aveva mandato in aria due o tre altre statuette.

Forlandi aveva ascoltato il dialogo del colonnello e di Serbiani senza prendervi parte, e nascondendo sotto un'indifferenza apparente l'impressione che ne risentiva, non mostrò il desiderio di contendere il premio del tiro al suo futuro avversario, il quale non tardò molto a metter fine ad un esercizio che non avendo più concorrenti perdeva la sua principale attrattiva.

— Sono contento di te, — disse Serbiani a suo nipote prendendolo in disparte per rientrare in casa. — Non solo tu hai coraggio, ma, cosa più rara, sei dotato di molto sangue freddo.

— Davvero zio? Non volete prendervi spasso di me? — rispose Felice senza tentare di nascondere il piacere che siffatta approvazione cagionavagli.

— Ti osservavo mentre tiravi: il tuo contegno fu perfetto.

— Non trovate voi pure che Forlandi è molto pensieroso? Forse che il mio modo di tirare lo abbia disposto a riflettere sui casi suoi?

— Forse!... rispose Serbiani. — Presto ne sapremo qualche cosa.

VI.

Il vanaglorioso Forlandi ordinariamente nella conversazione figurava sempre come attore principale; nel rimanente di quel giorno invece stette, cosa insolita, silenzioso, distratto e pensoso: rispondeva con monosillabi alle parole che gli venivano rivolte; le sopracciglia giungevano quasi a toccarsi fra di loro, tanto era profonda la ruga della sua fronte; gli occhi avevan severi. Nel vederlo così accigliato si sarebbe detto ch'egli ruminasse dentro la mente qualche terribile progetto; al suo confronto l'aspetto d'un leone sarebbe parso meno spaventevole, meno feroce.

Secondo l'abitudine d'un gran numero di gentili signore, la figliuola del colonnello tollerava assai poco negli altri l'umore disuguale che permetteva a se stessa un po' troppo spesso. La condotta di Forlandi le parve un capriccio, cosa che le spiacque immensamente vedendosi usurpato uno de' suoi privilegi.

— Si degnerebbe, signore, di mettermi a parte delle sue meditazioni? Debbono essere molto interessanti per farla giungere a dimenticare ch'ella deve mantenere la sua fama d'uomo gentile.

Forlandi s'aspettava una simile interrogazione, anzi, per dirla schietta, colla sua condotta voleva provocarla. Invece di rispondere catogoricamente, simulò un imbarazzo fatto per raddoppiare la curiosità di Emma?

— Non pensi a cosa degna della sua attenzione: — diss'egli fingendo d'essere contrariato nel dover rispondere.

— Non cerchi d'eludere la mia domanda, — soggiunse la signora Colombati. — Lei ha qualche preoccupazione alla quale ho la pretesa di credere di non esser affatto estranea, ed in questo caso desidero conoscerla.

— Ella non può essere estranea a nessuno de' miei pensieri, — ripreso Forlandi con galanteria.

(Continua)

Il Ministero chiede al Municipio di Roma un aumento di canone daziario di L. 1,200,000; il Municipio ne offrì 700,000.

La *Nazione* e gli altri giornali ministeriali si raccomandano a mani giunte a che « della « Commissione d'inchiesta non si scriva nè si « parli più in pubblico fino a che la Giunta « non si sia formata. Le due presidenze lavorino nel *massimo segreto*, si regolino come « meglio credono; ed un bel giorno (oh! che « bel giorno) annuncino l'*Habemus pontifi-* « *cem.* »

Noi speriamo invece che si lavori all'aperto, e se la Commissione non riesce, tanto di risparmiato.

La Corte d'Appello di Napoli ha ordinato l'inscrizione nelle liste elettorali delle guardie di pubblica sicurezza e di altri elettori che ad essa avevano ricorso; ha ordinato la cancellazione di tutti gli aggiunti dalla Deputazione provinciale pei quali il Municipio avea ricorso meno 124.

Ha ammesso inoltre il reclamo prodotto da 147 monaci e ne ha ordinata la iscrizione nelle liste elettorali.

Con una delle recenti circolari il Ministro della guerra ha stabilito alcune norme generali da seguirsi per l'alimentazione del cavallo, col granoturco in sostituzione della biada.

Sono designati quattro squadroni di cavalleria e quattro batterie di diversi reggimenti presso i quali si faranno gli apparecchi relativi, che avranno principio col 1° agosto e finiranno in un termine di tempo che sarà fissato dal Ministero.

L'autorità politica ha proibito le processioni che il cardinale arcivescovo di Perugia voleva fare negli ultimi giorni di luglio o al principio d'agosto per le feste del giubileo. Questa misura è stata consigliata per tema che le processioni non si cambiassero in manifestazioni clericali.

Scrivono da Savona, 22, al *Movimento:*

Ieri ebbero luogo due feste in questa città; lo sparo della gran mina, alla quale l'impresa dei lavori del porto, signori Garavetti e compagni, lavorava da qualche tempo, ed il varo di un magnifico bastimento da questi cantieri.

Lo sparo delle 742 mine che produssero uno scoscendimento di pietre dalla montagna di Bergeggi sul mare verso la magnifica rada di Vado (scoscendimento che si valuta non meno di 45,000 metri cubi) ebbe luogo alle ore 8 45 pomeridiane con una di quelle emozioni che è difficile il descrivere, sia per la natura della operazione, che pel succedersi dello scoppio delle mine e per la caduta degli enormi massi di pietra.

L'Impresa ebbe la soddisfazione di veder vinta quella mole.

Insieme all'Impresa Garavetti provarono non meno emozione gli invitati che presero posto sul rimorchiatore *Camogli*, fra i quali il Prefetto, alcuni Sindaci, molti ingegneri, il capitano del porto, i rappresentanti la stampa locale ed altri egregi signori, nonchè alcune gentili signore. Partiti alle otto, mediante agile manovra del capitano, malgrado un poco di maretta, si videro le bocche delle diverse gallerie della mine dalle quali si scorse (appena l'instancabile ed operoso signor Angelo Sassi, uno dei membri dell'Impresa, diede l'ordine del fuoco) serpeggiare quali saette le miccie, disposte sì bene che un pirotecnico avrebbe difficilmente potuto eseguire meglio dei fuochi artificiali.

Il piroscafo si recò quindi davanti il cantiere ove stava una folla immensa a veder una gran nave che sembrava anelare di tuffarsi nel mare, si fermò e dopo pochi minuti un grido sollevatosi da terra annunziava il distacco della nave, che sembrando incoraggiata da quel grido, si gettava rapidamente in seno alle onde, ove io le auguro prosperi e vantaggiosi viaggi.

Rimorchiato che s'ebbe sulla bocca del porto la nave, il *Camogli* condusse a terra gl'invitati che si separarono, contenti di aver assistito a due cose utili all'avvenire economico dell'Italia nostra.

Scrivono da Costamezzana al *Presente* di Parma:

Giovedì 23 corrente, verso le 4 pomeridiane, un furioso uragano si scaricò sul paese, e un fulmine, scoppiato sulla casa di certo Canali Giuseppe, entrò per una saletta a pianterreno dove lavoravano tre sarti per la famiglia che rovesciò a terra lasciandoli malconci, e passato al primo piano, usci pel tetto che in gran parte sconvolse.

Riavuta dallo spavento, la famiglia salì alle stanze superiori, e nella camera soprastante alla saletta le si offerse il doloroso spettacolo del figlio Michele, d'anni 25, colto dal fulmine e reso cadavere presso al tavolo sul quale stava scrivendo.

Il maresciallo Mac-Mahon spedirà due suoi aiutanti di campo per assistere alle feste che Dublino celebra quest'anno in onore di O'Connell.

Il maresciallo, come è noto, è oriundo irlandese ed appartiene ad un'antica famiglia feudale dell'isola, che dovette emigrare in Francia per scampare dalla persecuzione inglese.

Un dispaccio da Melbourne, 22 luglio, annunzia che quattro altri deportati sono sfuggiti dalla Nuova Caledonia.

Telegrammi esteri:

Londra, 23. — Causa lo straripamento del fiume Trent, le città di Burton e Nottingham sono inondate.

Le truffe commesse da Alessandro e Guglielmo Collies arrecarono alla Westminsterbank di Londra un danno di 200,000 sterlini: l'importo complessivo dei danni ascende a un milione e mezzo di sterlini.

Derby annunziò alla Camera Alta che Inghilterra, Francia, Olanda e Belgio accettarono il progetto di contratto della Conferenza di Brusselle, relativa agli zuccheri, deplorando però che la Francia abbia sospeso l'esecuzione delle leggi. L'Inghilterra esperirà ogni mezzo per indurre la Francia a prendere di nuovo in considerazione l'argomento. Il Governo ritirò il progetto di legge sulle patenti. *(O. T.)*.

Vienna, 23. — Gli operai in isciopero di Brünn ripresero il lavoro in varie fabbriche, abbandonando la pretesa dell'esposizione di una tariffa normale. Nelle fabbriche in cui i salarii erano minori, furono accordati degli aumenti. La ripresa dei lavori in tutte le fabbriche seguirà quanto prima, e lo sciopero può considerarsi finito. A Brünn si prova per questo motivo in tutte le classi una grande soddisfazione. *(O. T.)*.

UNA LETTERA DI DOLLINGER.

Monsignor Döllinger ha indirizzato al segretario della Società degli *Amici della vera luce* di Pietroburgo la seguente lettera, che è pubblicata dalla *Gazzetta* di quella città:

« Signore,

« Secondando il mio impulso, si è deciso dai nostri di aprire il 16 del prossimo agosto un sinodo in Bonn. Da Costantinopoli mi annunziano che quel patriarca ha deciso di mandarvi tre religiosi per rappresentare la Chiesa ortodossa di Oriente: sarebbe però mio desiderio che anche la Chiesa russa-slava vi fosse rappresentata.

« La principale questione che in detto Concilio sarà trattata e discussa, sarà quella della procedenza dello Spirito Santo. Ho ferma convinzione che gli ortodossi ed i vecchi cattolici si accorderanno tra loro, se scambievolmente terranno presenti le severe teorie della vecchia teologia e le istruzioni dei padri della Chiesa. Qual trionfo sarà per il cristianesimo se si potrà effettuare quest'unione!

« Se voi o altri dei vostri amici intendete sottoporre alla discussione altre tesi, siete perfettamente liberi, basta solo che me lo avvisiate in tempo; anche noi proporremo delle tesi che mirano ad unire a noi le due Chiese d'Inghilterra e d'America. Vi avviso che anche la Chiesa illenica manderà i suoi rappresentanti.

« Gradite, ecc.

« DOLLINGER. »

La rivoluzione dell'Erzegovina è cagionata da un nuovo tributo che il Governo turco ha imposto sulle terre coltivate già aggravate di molte altre imposte.

Il movimento non avrà conseguenze se non è sostenuto od almeno incoraggiato dal Montenegro, dalla Serbia o dalla Russia per mezzo della Grecia; gl'insorti abbandonati a loro stessi dovranno assoggettarsi a quel regime d'imposta per quanto minghettiano esso sia.

Un telegramma da Londra, 22, all'*Osservatore Triestino* annunzia:

« Il piroscafo *Abbotsford*, proveniente da Filadelfia, ha fatto naufragio. Tutti i passeggieri furono salvati. »

Leggesi nel *Moniteur* del 21:

Il signor Godard ha fatto domenica, alle ore 7 di sera, a Berlino, una nuova ascensione nel suo pallone *Flora*, accompagnato dai signori Phillipsborn e Lewin. Egli era, alle ore 8 1/2, pervenuto a un'altezza di 15 mila metri (?). Ivi l'aeostata fu preso da un vento dei più terribili, sì da doversi operare la discesa. La navicella spinta contro terra con violenza, poi rialzata a 20 piedi da uno sbalzo del pallone si capovolse e i due compagni del signor Godard precipitarono al suolo, senz'altro male però che alcune lievi contusioni. Alleggerito di tal peso, il pallone rimontò con estrema rapidità, e, circostanza malaugurata, il Godard, non avendo più zavorra, non potè moderarne lo slancio. A capo di pochi minuti, lo si perdè di vista, e fino a questo momento non si ha cosa ne sia avvenuto.

---

non accompagnata da un po' di diffidenza, credo che avrò già caratterizzato in parte il lavoro del prof. Blaserna ed invogliato gli artisti studiosi di conoscerlo.

Non è còmpito mio il giudicare delle prime sei conferenze, in cui si tratta delle vibrazioni sonore, della trasmissione e riflessione del suono, dei caratteri del suono, ecc. ecc., tanto più che coloro che si occupano di acustica, conoscendo senza dubbio già le scoperte di Helmoltz e di König, se non per altro almeno per avere studiato il Daguin o qualche altro autore di trattati di fisica, forse vi troverebbero poco di nuovo.

Non posso però astenermi dal dire, riguardo alle conferenze VII ed VIII, che ho veduto con vera soddisfazione come l'egregio autore, dopo aver parlato dell'origine della scala e fatto il confronto della scala detta pitagorica con le scale modernamente usate dagli strumenti che usiamo chiamare imperfetti, viene a condannare la scala comunemente ammessa per questi ed a concludere « che « la nostra armonia fondata sulla scala « temperata è ancora molto difettosa. » Egli crede anzi che provenga soltanto da ciò « che il nostro orecchio viene fin « dalla prima infanzia sistematicamente « falsato, » se noi sopportiamo e crediamo anche bella una scala tanto imperfetta e « molto al di sotto della nostra « sensibilità e delle nostre aspirazioni « musicali. »

In altro luogo egli a questo medesimo proposito esprime « il desiderio che venga « per la musica un'èra nuova e feconda, « in cui abbandonando la scala tempe- « rata si ritorni invece alla scala esatta, « o si trovi almeno per le grandi diffi- « coltà dell'esecuzione musicale una so- « luzione più soddisfacente di quella for- « nitaci dalla scala temperata, la qua- « è bensì più semplice, ma troppo grosso- « lana. »

E dopo aver osservato che gli strumenti ad arco, i quali « sono l'anima del- « l'orchestra » ed il canto « che resterà « sempre il suono musicale più gradito e « più pastoso, » avendo i suoni perfettamente liberi, non presentano nessuna seria difficoltà all'uso della scala esatta, come non grandi sono quelle presentate dai pure imperfetti strumenti a fiato, viene a dire che il pianoforte « è il vero « strumento della scala temperata; esso « si è sviluppato, vive, e probabilmente « cadrà con essa. I suoi difetti hanno « avuto un'influenza notevole anche sulla « musica scritta per esso. Il canto è stato « sempre più trascurato; gli furono so- « stituite invece indulte e complicate fi- « gure musicali, di scale, cadenze, trilli, « ecc., capaci di solleticare più l'amor « proprio dell'abile esecutore che non il « sentimento musicale di chi sente... »

L'autore termina quindi l'ottava conferenza col far voti perchè si abbandoni finalmente la scala temperata, dicendo che « essa ha fatto il suo tempo e non « ha più una vera ragione di essere. »

Dopo avere poi nella IX conferenza trattato del *timbro* dei suoni musicali, della legge dei suoni armonici, ecc., prende nella X a parlare della differenza tra scienza ed arte, della musica italiana e della tedesca, dell'influenza di Parigi, ecc.

Come si vede, qui l'autore, lasciando il campo scientifico, entra senz'altro in quello artistico. Egli crede che quanto all'avvenire della musica non spetti alla critica musicale, nè a quella scientifica il volerne prevedere l'andamento; e conchiude dicendo che « la musica si è avi- « luppata con delle regole, le quali di- « pendevano da leggi della natura sco- « nosciute ed ora note; ch'essa non potrà « mai allontanarsi da tali leggi, e che « entro queste vi è un campo assai vasto « ed aperto a tutti i conati della fanta- « sia umana. »

Io non seguirò il chiaro autore nelle considerazioni storiche ed estetiche che egli fa in questa conferenza: il farlo eccederebbe di molto i limiti di un modesto articolo di giornale qual è questo mio. Dirò soltanto che egli vi si mostra inspirato a vedute larghe e che trovo sane e ponderate molte delle idee che egli vi esprime. Dirò soltanto che il confronto delle *Nozze di Figaro* di Mozart col *Matrimonio segreto* di Cimarosa non mi sembra così concludente e persuasivo, riguardo allo stile dei tedeschi e degli italiani in fine del secolo scorso, com'egli mostra di credere; infatti il tempo trascorso entra forse per molto, nei pezzi di musica come nei quadri, ad unificarne le tinte oscurandole. Concordo perfettamente con lui quando dice che la vera coltura musicale è trascurata in Italia e quando insiste sulla necessità di conoscere non solamente gli autori moderni, ma anche gli antichi e di tutte le nazioni.

Forse sarà chi trovi a biasimare in uno scienziato di essersi occupato di questioni esclusivamente artistiche: ma io credo che egli con ciò non abbia invaso la provincia altrui, ma solamente abbia gettato un ponte, come ebbi a dire da principio, tra la scienza e l'arte nostra; alla quale credo non ciò che egli abbia reso un vero servigio, del quale ogni artista gli dev'essere grato.

***

Ieri sera, com'era stato annunziato, andò in scena al teatro Alfieri la *Jone* del M° Petrella, e vi trasse gran folla: ebbe prospera sorte e stassera si replica. — La *Jone* è forse fra gli spartiti seri di Petrella quello che è più sicuro di dare nel genio al nostro pubblico, purchè sufficiente ne sia l'esecuzione. Quest'opera, se ha i difetti dello scrivere petrelliano, ha pure le sue buone qualità: parecchie delle sue più felicemente trovate melodie sono da buon numero d'anni stampate nella memoria dei nostri frequentatori di teatri e ripetute in cento guise diverse.

Nessuna meraviglia dunque se essa, interpretata dai signori Sante Caldani (Arbace), Giraud (Glauco) e dalle signore Imelda Gerli (Jone) e Alberti Laura (Nidia), riscosse applausi, malgrado l'indisposizione che impedì al basso, signor Deglovanni (Burbo), di cantare. Piacquero specialmente il baritono, sig. Caldani, che ha voce chiara, estesa, simpatica, ed il tenore sig. Giraud, che in parecchi punti fu lodevole, e più lo sarà quando potrà padroneggiar meglio la sua voce nei momenti di emozione. Anche la signora Imelda Gerli ebbesi applausi e chiamate, ed applaudito venne pure l'assolo di clarino nell'atto terzo. Alle lacune che rimanevano il pubblico non badò, ed io farò altrettanto.

Domenica, 25 luglio.

STEFANO TEMPIA.

CORRIERE DEL MATTINO

La Giunta municipale di Roma ha fatto alcune osservazioni alla comunicazione del Governo circa l'aumento del dazio di consumo.

La risposta della Giunta è stata dall'Intendenza di finanza rimessa alla Direzione generale delle Gabelle; però l'Intendenza ha fatto sapere che, ad onta delle osservazioni esposte dal Municipio in questa sua Memoria, se per l'8 di agosto non avrà preso una risoluzione definitiva, l'Intendenza considererà il Municipio stesso come decaduto dal beneficio dell'abbonamento.

La Giunta municipale di Napoli ha deciso di proporre al Consiglio, nella seduta di martedì, di respingere la proposta del Governo relativamente alla rinnovazione dell'abbuonamento sul dazio di consumo.

Leggiamo nella *Libertà*:

« Essendo sorto nel Ministero dei lavori pubblici il dubbio che non siano esatte le indicazioni che si hanno sullo sviluppo chilometrico delle ferrovie Romane, l'on. Ministro è venuto nella deliberazione di far procedere ad una nuova misurazione dell'intera rete.

« Quest'operazione sarà incominciata tra pochi giorni, ed è stata affidata agl'ingegneri del genio civile. »

Chi che? si mangiarono forse anche i chilometri delle ferrovie.

Scrivono da Roma, 24 luglio, alla *Gazzetta d'Italia*:

« Sembra che un avvenire destino siasi aggravato sul Sacro Collegio, perchè il cardinale Giannelli, creato nell'ultimo concistoro cardinalizio, ebbe un colpo d'apoplessia, il quale fortunatamente non portò conseguenze pericolose, ma potrebbe, ripetendosi, renderlo inabile a qualsiasi lavoro intellettuale, come ciò accadde già a vari porporati. L'apoplessia infatti è divenuto il male cardinalizio per eccellenza; sembra che basti ricevere il cappello per rimanere, come dicono i Romani, vittima di un *accidente*. I cardinali che ebbero colpi apoplettici dal 1870 in qua ammontano a più di venti. Per solito l'apoplessia non li uccide, ma li rende paralitici ed obesi.

Le notizie del cardinale Berardi provenienti da Vichy non sono neppure rassicuranti. Egli ha peggiorato dopo avere incominciato la cura. Si comincia cziandio a dubitare della possibilità del suo viaggio a Pietroburgo. Potrebbe essere tuttavia che il Vaticano sia malcontento della pubblicità data dai giornali a questa missione, che si voleva segretissima, e che cerchi quindi di smentire tuttociò che si scrive intorno alla medesima. Non crediamo però che l'eminentissimo Berardi, qualunque sia il vero stato della sua salute, ritorni a Roma senza prima aver visitato alcune Corti. È un fatto che parti per una missione diplomatica velata colle apparenze di una cura a Vichy.

Che poi, avendo principiato questa, si senta realmente incomodato, non vi è niente d'impossibile. Però non crediamo che la sua malattia passata o presente sia di quelle che rendono impossibile l'adempimento di una missione.

In mezzo all'ospedale del Sacro Collegio, il Papa solo, continuando la sua cura sulfurea, sta moglio di tutti. Il gonfiore delle sue gambe aumenta ogni tanto e desta apprensioni ai medici; ma poi diminuisce, e il Papa vi è ormai tanto assuefatto che non ne risente alcun timore. È persuaso che questo male non può minacciare la sua vita, e che egli vivrà molti anni ancora per essere testimonio, nel 1878, del ristabilimento del potere temporale della Santa Sede sulle rovine dell'unità italiana.

Leggiamo nell'*Unità Nazionale*:

« L'Imperatore di Germania, secondo un telegramma da Berlino, ha fissato la sua partenza da Baden, per l'Italia, pel 5 ottobre. Giungerà a Milano il 4, e ne ripartirà il giorno 6. »

FRANCIA.

L'ostinazione dell'Assemblea di Versaglia a voler protrarre oltre il bisogno la sua esistenza, finirà per renderla decisamente impopolare, più impopolare forse di quell'altra Assemblea che nel 1851 fu messa alla porta. La seduta del 22, in cui si votò la proroga, è apprezzata in vario modo nei circoli parlamentari: in ogni gruppo separato, in cui pare ci dovrebbe essere qualche omogeneità d'apprezzamento nei fatti politici, havvi tale e tanta discrepanza di idee e confusione di giudizi, da non potersene formare alcun concetto positivo. Il fatto sta che una incipiente stanchezza comincia a manifestarsi in quasi tutti i rappresentanti, i quali disertano in frotta le ultime sedute.

UNO SCANDALO PARLAMENTARE ALLA CAMERA DEI COMUNI.

Intorno al grave incidente parlamentare avvenuto ieri l'altro alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, incidente affatto nuovo nella storia del Parlamento inglese, rileviamo dai fogli di Londra gl'interessanti ragguagli che seguono:

Appena il ministro Disraeli aveva annunziato che, per la sovercbia abbondanza dei nuovi progetti di legge ed essendo imminenti le vacanze, egli era costretto a ritirare dall'ordine del giorno il *bill* sulla marina mercantile, ecco presentarsi alla tribuna il signor Samuele Plimsoll, autore di quel progetto.

Con veemenza inaudita l'oratore investe il Ministro gridando: « Voi volete ancora impedire che passi in quest'anno un tale progetto di legge, che, se fosse adottato, salverebbe la vita a migliaia dei nostri marinai, povere vittime sacrificate all'avarizia ed alla rapacità degli armatori..... È un orrore. Come! vi sono migliaia d'infelici che ogni anno si mandano a certa morte, facendoli imbarcare sopra navi fradicie che non possono stare in mare; le mogli di questi marinai diventano vedove, i loro figli sono fatti orfani: e questo per arricchire un pugno di *scellerati* senza cuore e senza coscienza, i quali hanno cura di assicurare per bene le logore carcasse sulle quali s'imbarcano tanti disgraziati...

« E voi, invece di discutere tosto, senza indugio, la misura legislativa che potrebbe rimediare a tanto male, voi cercate di tirarla in lungo, voi la tenete sospesa per tre anni consecutivi?...

« Ebbene! io dirò tutto, io strapperò la maschera a quegli *scellerati*, a quegl'infami, a coloro stessi che si trovano in questa Camera, tanto sui banchi di destra come su quelli dell'opposizione, e perfino sul banco ministeriale!.... »

A questa improvvisa sfuriata da ogni parte si gridò tosto: « All'ordine! all'ordine! »

Ma il signor Plimsoll continuava imperterrito:

« Annunzio alla Camera, che giovedì prossimo interpellerò il Ministro del commercio per sapere se cinque navi, perdute od abbandonate in mare durante l'anno 1874, non appartenevano forse all'onor. membro di questa Camera, rappresentante di Plymouth, signor Edward Bates. In pari tempo presenterò delle altre questioni relative ad altri membri della stessa Camera. Io sono deciso di smascherare gli *scellerati* che fanno perire tanti marinai..... »

A questo punto il tumulto copre la voce dell'oratore, che, lasciato il suo posto, va verso il seggio presidenziale per deporvi la sua interpellanza.

Il presidente si alza, e con voce alterata dice a Plimsoll:

« L'onorevole membro ha fatto uso delle parole «infame» e «scellerato»; voglio supporre che questi epiteti non erano diretti ad alcun membro di questa Camera... »

Signor Plimsoll. — Domando scusa, ma....

Il presidente ripete la sua interrogazione, sperando che l'oratore ritiri le sue parole, il che metterebbe termine all'incidente.

Ma il signor Plimsoll, agitatissimo, ripiglia ad alta voce: « Ciò che ho detto, ho detto, e non ho da ritirar nulla! »

Il ministro Disraeli tenta parlare; ma Plimsoll lo rimbecca più che mai furibondo; egli vuole terminare ad ogni costo il suo *speech*; vuol dir *tutto*. Vivissime proteste si alzano da ogni parte; ed uno strepito indiavolato, che rende vano ogni suo sforzo per continuare a parlare, lo decide a ritirarsi dall'aula.

Sul limitare si rivolge verso l'Assemblea coi pugni stretti, e grida: « Delle minaccie! Mi si vuole imporre silenzio!... No! Io dirò tutto!... Parlerò ad ogni modo... Non lo sapete che migliaia di uomini ci perdono la vita?... »

Uscito il signor Plimsoll, la calma ritornò sui banchi dell'Assemblea. In seguito a mozione del marchese d'Harlington, capo del partito liberale, la nota di biasimo che si proponeva d'infliggere al focoso oratore fu rimandata a giovedì prossimo. Si spera nel frattempo d'indurlo a far delle scuse.

La sorprendente franchezza del signor Plimsoll, questo suo sfogo di generosa collera così contrario agli usi parlamentari, ha prodotto un grand'effetto in tutti gli animi, non essendo il Plimsoll un uomo indifferente.

Rappresentante del Derby alla Camera dei Comuni, egli è incontrastabilmente il più popolare de' suoi membri; e questa sua popolarità è di buona lega, e non ha nulla di comune colle piazzate del precursore Tichborne.

Il sig. Plimsoll ha preso a proteggere la causa dei marinai di commercio; s'è fatto il loro avvocato, l'interprete dei loro lamenti, l'intrepido ed instancabile loro difensore. Non è soltanto da oggi ch'egli accusa ad alta voce certi armatori di speculare sulla morte probabile degli equipaggi delle loro navi per riscuotere le indennità delle assicurazioni, di comperare delle vecchie carcasse, incapaci di essere in mare, *espressamente* per mandarle a fondo.

Ed è amatissimo dal popolo. I marinai, gente rozza e buona, gente di cuore, parlano di lui con grande emozione, e quasi piangendo. Ora prevedesi che nei principali porti di mare si terranno dei grandi *meetings* entusiasti, per approvare la sua condotta.

Del resto, è vero che il progetto da lui presentato, si fa dormire da tre anni negli uffizi senza che si conosca una ragione plausibile per sì lungo ritardo.

Il signor Plimsoll, a furia d'insistere, aveva finalmente ottenuta dal primo ministro la formale promessa che il suo progetto sarebbe stato discusso in questa sessione. Ma ecco che, alla vigilia delle vacanze, lo stesso primo ministro viene con tutta indifferenza ad annunziare che una tale discussione non può più aver luogo nell'anno corrente. Dopo ciò, si comprende lo sdegno del Plimsoll, che per naturale temperamento è già piuttosto irascibile.

Secondo l'*Evening Standard* la malattia delle patate sarebbe comparsa nei dintorni di Cork ed altre località dell'Irlanda.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 25 luglio.

Risultato definitivo delle elezioni della Dieta: eletti 79 deputati del partito patriottico e 77 liberali.

Parigi, 25 luglio.

I giornali pubblicano il testo della lettera di Don Carlos del 21 luglio, che invita calorosamente Don Alfonso a far cessare le crudeltà contro i carlisti; ma la lettera non minaccia punto rappresaglie.

Ieri, il ministro Caillaux annunziò alla Commissione del bilancio che i danni delle inondazioni ascendono a 75 milioni, cioè 50 pel guasto dei raccolti, 20 pel guasto delle abitazioni e dei mobili, 3 dei lavori pubblici e 2 delle ferrovie.

Berlino, 25 luglio.

Il conte Dzembeck e sua madre vennero arrestati a Landeck (Slesia), essendo accusati di voler commettere un attentato contro il Principe imperiale.

CRONACA NERA

La scorsa notte, verso le 12, una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza, passando per via della Palma, sorprese due giovani avvinazzati che si davano botte da orbi. Ad uno di essi grondava sangue dal naso.

Essendo cessi di poco momento, gli agenti della questura divisero i due *belligeranti* e li accompagnarono alle rispettive abitazioni.

— Ieri si fecero molti arresti per schiamazzi notturni e per questua.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La settimana serica è trascorsa da noi senza notevoli variazioni sia negli affari come nei prezzi; però la tendenza del mercato migliora sensibilmente per la merce pronta e non pochi compratori si dispongono ad operare. E se talvolta i contratti intavolati non vengono tutti conchiusi, ciò si deve soltanto alle offerte di prezzo che non essendo in armonia colle domande dei venditori non vengono accettate.

La campagna per questi si presenta poco vantaggiosa e saranno fortunati coloro che potranno uscirne senza subire delle perdite.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Greggie	10|12	Altre prov.	L.	65 —
Organzini	23|25	Piem.	»	83 —
»	23|26	»	»	79 —
Strafilati	23|25	Merce dist.	»	99 —
»	23|25	Piem.	»	81 —
»	23|26	»	»	76 50

Vi furono inoltre molte contrattazioni di mezzanelle e di doppi in grana, pagandosi le prime da L. 10 a 10 50 il chilogramma, e i secondi circa L. 4 meno compreso, o 4 50 depurati.

La Condizione nostra registrò dal 17 al 23 luglio chil. 16,206 13, contro chil. 13,517 01 della settimana precedente.

Il mercato di Milano è stato il riflesso della settimana precedente non essendosi menomamente cambiata la situazione dell'articolo. Continuò tuttavia attiva la ricerca di organzini ligi a prezzi invariati; debole fu a ricerca delle trame, nulla affatto quelle delle greggie. Si aggiunga la persistente domanda di lavorate chinesi (in trame dal 36 al 50) i di cui scarsi arrivi non possono dare sfogo, essendo affatto assorbito lo stock di roba pronta, e di organzini bengalesi d'ogni titolo e qualità.

Il mercato chiuse senza dare alcun indizio di miglioramento tanto nelle ricerche quanto nei prezzi.

Riguardo ai cascami, nella decorsa settimana successe nei gallettami un po' di calma alla effervescenza dell'antecedente, quindi notaronsi offerenti per roba bella, soltanto da L. 2 20 a 2 30. I soliti ammassatori si affannarono in questa settimana a raccogliere dappertutto le partitelle di bozzoli sfarfallati pagandoli da L. 3 a 3 50 pronta consegna. Nelle strusse ebbero luogo alcuni affari. I filandieri vorrebbero almeno assordire sulla base degli ultimi corsi della passata campagna, ma i consumatori hanno già fatto capire da un pezzo che bisognerà cominciare da molto più basso.

I doppi in grana ebbero una settimana senza affari.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusse class.	1° q.	L.	9 — 9 50
Galette forate verdi	1° q.	»	8 — 8 50
» »	2° q.	»	7 — 8 —
Gallettame	1° q.	»	2 — 2 30
»	2° q.	»	1 75 2 —
»	3° q.	»	1 25 2 —
	4° q.	»	1 — 1 25
Vicoce pure reale	2° q.	»	14 — 15 —
Mistarone	1° q.	»	10 — 12 —
Barbe (Poig. a.)	1ª sublim.	L.	13 — 15 —
» »	3ª 4ª 5ª	»	10 — 12 —
Strusse chines.		»	10 — 11 —
» nostrane		»	9 — 10 —
» bengalesi		»	7 — 8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 198, Trame 92, Organzini 162, Cucirine 19; Asiatiche: Greggie 64, Trame 75, Organzini 32, Cucirine 0, in tutto balle 636 del peso di chilog. 51,755, contro balle 644 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa stessa del peso di kil. 51,615, e quindi con una differenza in più di kil. 140.

La settimana fu calma anche a Lione e si fecero limitati affari a prezzi debolmente sostenuti.

Le transazioni in sete europee vi furono scarse, rivolgendosi la domanda a preferenza sulle qualità correnti e buone correnti che si possono avere a buon mercato; gli affari in asiatiche riuscirono abbastanza numerosi, ma però a prezzi stazionari.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 236 organzini, 214 trame, 265 greggie, 327 passate, in tutto balle 1042 di chil. 71,200, contro 1127 balle di chilogrammi 79,520 nella decorsa ottava.

Le raddotte cifre danno 406 balle di sete Europee e 636 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 25 luglio 1875.

Le settimane si seguono ma non si rassomigliano. L'ottava scorsa abbiamo avuto molto vino sul nostro mercato e pochi compratori; in questa invece gli acquirenti non mancarono, e fu invece la merce che fece difetto, e se non fossero le rimanenze della settimana precedente, avremmo una meschina cifra da registrare.

Le vendite salirono in tutto, nel periodo che ci occupa, a 2331 ett., divisi come segue:

Barbera	ettolitri	160
Grignolino	»	191
Freisa	»	290
Uvaggio	»	440
Totale ettolitri		1081

Ecco i nomi dei Comuni da cui vennero le provviste le più importanti:

Dal circondario d'Asti:

Asti, Cisterna, Baldichieri, Agliano, Cortanze, Quarto, Montechiaro, Rocchetta Tanaro, Buttigliera, Sandamiano.

Dal circondario di Casale:

Casale, Castelvero, Vlariggi, Altavilla, Balzola, Castagnole, Cuccaro, Caserso, Grana.

Dal circondario d'Alessandria:

Bassignana, Valenza, Cazzine, Quargnento, Valmadonna, Mondragone.

Dal circondario di Torino:

Chieri, Monbello, Pecetto, Alpignano, Rivoli.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Bra, Mango.

Anche in questa settimana dobbiamo notare un leggero aumento nei prezzi:

Per barbera e grignolino si fece come precedentemente L. 34 a 46, secondo la qualità, in media L. 40 all'ett.

Ma per freisa e uvaggio si fece qualche cosa meglio, cioè L. 28 a 32, secondo le qualità, ossia in media L. 30 all'ett.

Quindi la media generale che la settimana scorsa era di L. 34 52 e 17 25, fu in questa di L. 35 all'ett. e L. 17 50 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa del dazio d'entrata. Dedncendo questa spesa che è ancora di sole L. 9 10 all'ett., si avranno le medie di L. 25 90 all'ett. e L. 12 95 alla brenta di 50 litri, fuori della cinta daziaria.

L'aumento dei prezzi fu piccolo finora sul nostro mercato, ma pure basta a mostrare un cambiamento di tendenza nel commercio dei vini. Quello poi che lo manifesta maggiormente è la scarsezza delle provviste; e questo viene dal mostrarsi i proprietari meno facili alle vendite, ed anche dall'esser corse le provincie da un maggior numero di compratori provenienti dalle provincie limitrofe. Quindi da tutte le parti si accenna a vendite attive con aumento di prezzi. Sull'Astigiano per esempio pare che da una decina di giorni le transazioni in vini siano molto animate con 4 a 6 lire di aumento. Sul Casalese pure si nota aumento nei prezzi e molta attività nelle vendite.

Questo movimento di risveglio nel commercio vinicolo, e di aumento di prezzi, è abbastanza giustificato dalle circostanze in cui ci troviamo, primieramente perchè, per quanto possano essere ancora abbondanti le rimanenze, il vino che resta a vendersi deve essere certamente migliore di quello che si è venduto; e poi perchè la continuazione del cattivo tempo fa nascere delle serie inquietudini pel prossimo raccolto. Nel dubbiamo però contestare che il carattere principale del momento attuale è l'incertezza. Abbiamo avuto è vero diluvii di pioggie, ma si ebbero anche ad intervalli dei raggi di sole che in questo mese sono onnipotenti. Il cattivo tempo ha durato molto e non pare ancora finito, ma nelle nostre provincie due buoni mesi ci separano ancora dalle vendemmie. Abbiamo perfino inteso dire, da persone certo competentissime, che se molti acini sono caduti non è poi tanto male, perchè così hanno più agio ad ingrossare ed a maturare quelli che restano. La crittogama è comparsa in molti luoghi, ma finora sembra piuttosto un danno parziale. Nè non vogliamo già dire con questo che siano scongiurati i timori che si hanno sul prossimo raccolto delle uve, ma crediamo che sia giusto il dire che il suo risultato è tuttavia incerto e che tutte le speranze di un soddisfacente raccolto non sono ancora perdute.

In Francia, dove il raccolto delle uve ha un'importanza più grande che da noi e dove il tempo è stato forse peggiore che in Piemonte, pare che non disperino punto di avere un risultato soddisfacente.

Scrivono da Reims: « che le apparenze dei vigneti non sono fatte per calmare lo scoraggiamento di chi possede molto, nè per moderare le speranze di quelli che contano sopra una grande annata per qualità e prezzi moderati, onde fare una speculazione vantaggiosa.

« Al dire di persone che possono ragionevolmente parlarne, la preparazione delle vigne è stata raramente così importante ed in così buone condizioni. »

Dai rapporti che ci vengono fatti giornalmente da tutte le nostre provincie vinicole, noi crediamo che finora anche da noi le apparenze dei vigneti siano abbastanza soddisfacenti, per cui mentre troviamo giusta la ripresa dei prezzi e giusto anche qualche maggior aumento, crediamo che, se appena il sole non si tiene troppo nascosto, bisognerà usar prudenza ed approfittare di tutte le buone occasioni per vendere.

Da Casale ci scrivono:

« Buoni affari in questa settimana nel commercio del vino, non ostante il cattivissimo tempo. Vi è un po' di rialzo e si vendette il vino comune da pasto lire 18 a 20 l'ett.; quello superiore da L. 24 a 26 pure l'ett. »

Asti, 23 luglio. — *Vini.* — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 24 a 28
» fino . . . . . » 34 a 40
» superiore per bottiglia . » 40 a 54

Continua vendita attiva, con rialzo nei prezzi.

Mercato di Chivasso.

(Nostra corrispondenza)

21 luglio. — Mercato animato. Ricercati tutti i generi. Frumento, meliga e farina in rialzo; riso mostrano in ribasso; gli altri generi stazionarii.

Farina frumento B L. 42 50 e C L. 40 50 il quintale.

Frumento	ettol.	L.	23 56 a	22 12
Segale	»	»	12 58 a	— —
Avena	»	»	7 51 a	— —
Riso nostrano	»	»	24 29 a	25 16
Meliga	»	»	13 01 a	12 35
Miglio	»	»	10 84 a	— —
Legna forte	quint.	»	— 30 a	— 34
Id. dolce	»	»	— 24 a	— 26
Fieno vecchio	»	»	1 10 a	1 20
Paglia	»	»	— 45 a	— 50
Buoi da mac.	N. 4	»	300 — a	410 —
Idem da tiro	6	»	220 — a	350 —
Vacche Soriane	10	»	90 — a	150 —
Id. da pascolo	14	»	140 — a	220 —
Id. erbarucie	19	»	80 — a	130 —
Id. da latte	15	»	50 — a	95 —
Moggie	15	»	110 — a	175 —
Maiali	30	»	35 — a	80 —

Mercato dei cereali di Torino.

Bollettino settimanale.

24 luglio. — Come erasi previsto il rialzo continuò in tutti i generi e su larga scala, in causa del cattivissimo tempo che dannegia continuamente ora la nostra ora le altre provincie. Ormai tutti sono rialzisti. Le notizie dell'estero sono ancor più in rialzo che le nostre; non havvi altro a sperare che il tempo si ristabilisca da non vedere perduta una buona parte del nuovo raccolto che già non si può più dire abbondante.

Prezzi dei generi

con pagamento in biglietti di Banca.

Grano vecchio	quint.	L.	33 — a	33 —
Id.	ettol.	»	22 75 a	22 20
Id. nuovo	quint.	»	28 50 a	30 —
Id.	ettol.	»	21 65 a	23 75
Riso naturale	quint.	»	32 50 a	36 50
Id.	ettol.	»	24 65 a	27 60
Meliga	quint.	»	16 — a	17 50
Id.	ettol.	»	12 10 a	13 27
Segale	quint.	»	20 — a	21 —
Id.	ettol.	»	15 15 a	15 90
Avena	quint.	»	23 — a	24 —

N.B. I prezzi del riso, avena s'intendono fuori dazio.

Mercato di Milano.

24 luglio 1875.

Col bel tempo affluirono al mercato d'oggi molti venditori di frumento. Anche qualche detentore di rimanenze vecchie rinnovellò gli ordini di vendita sospesi sotto l'inclemenza della piovosa stagione. La numerosa offerta provocarono un ribasso di una lira al moggio nelle qualità intermedie tanto dal vecchio che dall'attuale raccolto.

L'aumento di lire 1 50 circa nei granoturco e di lire 1 nella segale ed avena conseguito ieri a Porta Ticinese non andò perduto oggi, ad onta del bel sole che rallegrava il mercato, ma i prezzi si conchiudevano al pari di quelli dei risi con vendita correntissima.

Ecco il listino dei prezzi pel grano conseguato a pronti:

Frumento all'ettolitro		L.	19 85 a 23 30
Granoturco	»	»	11 65 a 13 —
Segale	»	»	13 — a 14 40
Riso pagl.	(dazio sost.)	»	22 95 a 29 50
Riso nostr.	(idem)	»	21 90 a 26 75
Avena	(idem)	»	9 45 a 10 65

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 24 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	261 10
Trame	3	252 66
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	7	513 76

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 182

Il Direttore: Rosa Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 24 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	16	1316 29
Trame	2	218 25
Greggia	10	715 98
Articoli diversi	»	» »
Totali	28	2250 52

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 376.

Il Direttore-Gerente A. Bartolda.

Condizione pubblica delle Sete in Torino

col *sistema privilegiato Solei-Trivero* della *Ditta A. Trivero e Comp.*

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 24 luglio 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	273 87
Trame	»	» »
Greggia	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	273 87

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 98.

L'assessore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

26 luglio 1875 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0\0. C. del g. p. in c. 76 80 75. C. d. m. in c. 76 85 80.

Corso legale 76 82 1\2.

CAMBI	a vista dec. lettera	a 3 mesi fine lettera
Svizzera	107 50 107 65	— — — —
Germania	— — — —	131 1\4 131 1\2
Vienna	— — — —	239 — 239 1\2
Londra	— — 27 02 1\2	27 07 1\2
Francia	107 55 107 70	— — — —

Oro Zecca da L. 20. L. 21 52 a 21 55.

Sconto alla Banca Naz. 5 0\0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 luglio 1875.

Oggi bellissimo tempo, prevalerà in Borsa la buona tendenza in seguito anche alle notizie di Parigi ove si finisce per riconoscere che i lamenti sui raccolti sono stati esagerati.

In mezzo alla costante nullità degli affari, si vedeva quindi oggi qualche maggior attività nelle poche transazioni che hanno luogo di solito, tanto per contanti che per liquidazione, con sostegno nei prezzi che si trattavano sul 76 75 per contanti e 76 80 per liquidazione.

La speculazione essendo al rialzo, malgrado l'abbondanza del denaro i riporti per fine agosto sono piuttosto cari 32 1\2 a 37 1\2 centesimi.

Poche o nessuna variazione di prezzo abbiamo a notare sui valori:

Az. Banca Naz. 1954 a 1958.
Az. Banca di Torino 772 a 773.
Az. Mobiliare ital. 729 a 730.
Az. Tabacchi 817 a 816.
Az. Banco Sc. e Sete 387.
Az. Meridionali 329 a 330.
Obbl. Cavour 475.
Obbl. Romane 236 a 236 1\2.
Obbl. Vitt. Em. 234 a 235.
Obbl. Meridionali 229 a 229 1\2.
Obbl. Tabacchi 537.

Sabato notammo per sbaglio le obblig. Savona a 234, erano a 230, ed oggi sono da 230 a 229.

Riporti per fine agosto:
Sulla Banca Naz. L. 7.
Sul Mobiliare L. 3.
Sulla Banca di Torino L. 2 75.
Sulle az. Merid. L. 2 50.
Sulle Banco Sc. L. 1.

Cambi deboli:

Francia 107 55 a 107 70.
Londra 27 02 1\2 a 27 05.
Oro 21 52 a 21 55.

TEATRI

Balbo (ore 8 1/2). — La Compagnia italiana di operette comiche del dott. Scalvini rappresenterà: *L'Orgia o la vendetta di un Pipistrello*, Operetta in 4 atti.

Alfieri — *Riposo.*

Circo Milano (ore 5 1/2) — La drammatica Compagnia Bernato diretta da Branchi rappresenterà: *La Trovatella di Santa Maria*, Dramma in 5 atti.

Amedeo — *Riposo.*

Medaglia all'Esposizione di Lione 1872. — Diploma di merito Vienna 1873. Medaglia d'onore dell'Accademia Nazionale di Parigi 1874.

ALCOOL DI MENTA DI RICQLÈS

(35 anni di successo)

L'uso di quest'Alcool, utilissimo in tutte le stagioni, è da raccomandarsi specialmente nei giorni **di gran caldo**. Mediante alcune goccie di questo liquore in un bicchier d'acqua, zuccherata o no, si ottiene una bibita delle più gradevoli, sane e rinfrescanti, e la stessa corregge. Di questo Elisir qualunque famiglia dovrebb'essere provvista, attesochè **facilita grandemente la digestione**, fortifica lo stomaco anche il più sfinito, scaccia i mali di testa, mitiga le isteriche, purifica il sangue, calma i nervi e dissipa all'istante qualsiasi malessere. Questo Alcool guarisce infallibilmente i crampi allo stomaco, la diarrea, la colerina, e preserva da qualunque influenza epidemica.

Fabbrica a Lione presso H. de RICQLÈS, cours d'Herbouville, 9.

Deposito generale presso l'Agenzia **A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 10.**

Vendita in TORINO

Farmacia TARICCO e centrale DECANIS.

8Mi

SOCIETÀ BACOLOGICA SUBALPINA

PER IMPORTAZIONE DI SEME SERICO GIAPPONESE

Gerente ENRICO BARBERO

III. Esercizio - 1875-76

Si ricevono le Sottoscrizioni alla Sede in Torino, via Bogino, n. 2 ed in Provincia presso i singoli Rappresentanti. 723

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

ANNO SESTO D'ESERCIZIO

Il Mandatario **Casimiro FERRERI** importerà dal Giappone per conto dei sottoscrittori

Cartoni Seme Bachi annuali verdi (**e bianchi a richiesta**)

PER L'ALLEVAMENTO 1876

Le sottoscrizioni sono aperte come per lo passato in Azioni da L. **500** e **100** pagabili un quinto alla sottoscrizione ed il rimanente alla consegna dei Cartoni.

Per Cartoni a numero fisso l'unica anticipazione è di L. **5** per cadauno.

Le sottoscrizioni si ricevono in TORINO alla **Sede della Società**, via Nizza, 17, in BOVES alla **Succursale** e presso gli Incaricati.

SOCIETA' ANONIMA

del MOLINO delle CATENE

L'Assemblea generale ordinaria, convocata per il giorno 23, non potè aver luogo per non essere il capitale sociale sufficientemente rappresentato, epperciò la seconda convocazione è fissata **a venerdì 30 corrente, alle ore 4 pom.**

[Per la Società

Il Presidente

779 **Bertolino Raimondo.**

Da vendere

Cascina con Molino in vicinanza di San Gillio, di ettari 40 circa, i prati in parte adacquabili.

Dirigersi al Notaio **Ferroglio**, via Santa Maria, N. 7. 783

NEGOZIO e FABBRICA di mobili.

Assortimento di mobili e di tappezzerie in stoffa in ogni genere; angolo della via Accademia Albertina e S. Lazzaro, di **Pellegrino Giuseppe.** 697

OROLOGIERIA

Regolatori a pendolo compensato, che non variano un minuto nell'anno,

L. 2000.

G. FULCHERIS

via Po, N. 20. 689

GRANDE MAGAZZINO

di MOBILI

di ogni qualità, non fabbrica nulla per ogni commissione.

Di Massimino Bartolomeo, via della Rocca, n° 2. 696

Ai Filanti Italiani

SPECIFICO SOYER

per preservare e guarire le malattie della Filanda dal rammollimento e dallo scorpolamento.

Prezzo della Bottiglia L. 4, con istruzione.

Unico deposito per tutta l'Italia presso il farmacista **G. VACCARINO, via Santa Maria, N. 3, Torino.** 699

Da vendere

VIGNA con CASA, composta di 8 membri con mobili ed attrezzi di campagna, **pozzo d'acqua viva, e campo** separato, sita sul Colli di Samone (Ivrea), della superficie di ettari 2 ed are 90, con more al pagamento.

Per le relative cognizioni rivolgersi in **Ivrea al sig. Pugno Avventino.**

CITTA' DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Lunedì 9 agosto 1875, alle ore 2 pomeridiane, nel civico palazzo si procederà ad un secondo esperimento d'asta, a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'impresa del **raccordamento dei muraszi lungo il Po alla Piazza Vittorio Emanuele**, il cui importo è calcolato in L. 23,000. L'impresa sarà deliberata, quando anche non vi sia che un solo offerente, a favore di chi avrà fatto maggiore ribasso di un tanto per cento sui relativi prezzi, sotto l'osservanza dei capitoli di condizioni visibili, coll'elenco dei prezzi e col progetto, nel civico Ufficio d'Arte. 802

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomeridiane di giovedì 12 agosto 1875, nel civico palazzo si aprirà un secondo incanto, a candele vergine, stante la deserzione del primo, per la vendita del **lotto 10° delle aree e costruzioni formanti la Piazza dello Statuto**, posto fra le coerenze della via Passalacqua a levante, della proprietà Visengo a giorno, della Città venditrice a ponente e della detta Piazza a notte.

L'asta sarà aperta sul prezzo stato ridotto a L. 152,000, e seguirà l'aggiudicazione, qualunque sia il numero dei concorrenti, a favore di chi avrà fatto maggiore aumento a tale prezzo.

Il capitolato delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio d'Economia. 803

Incanto volontario

per cessazione di commercio.

Giovedì 29 corrente, via Roma, si venderanno tutti i Mobili arredanti il Caffè detto *Subalpino*, consistenti in Tavole di marmo, Grandi Specchi, Sofà, Sediolini, Banco coperto di stagno, oggetti di Pacfond e di rame, Poteggiere a doppio uso, da caffè e da cucina, Vetri, Cristalli e Porcellana ed altri oggetti relativi all'esercizio.

783 **Oggero Spirito**, *perito giurato.*

Si scontano Vaglia (Coupons) del Debito Pubblico

scadenti il 1° Ottobre 1875 ed il 1° gennaio 1876

a condizioni vantaggiosissime.

Fratelli DECESARIS, cambiavalute, angolo via Roma e Finanze, Torino. 776

LOCOMOBILI e TREBBIATRICI

ed altre Macchine Agricole di Case Inglesi

Caloriferi ad aria calda. — **Forni a ruote** per soffocazione e stagionatura Bozzoli. — **Forni pneumatici** Castrogiovanni. — **Stufe Carret.**

Sistemi privilegiati.

G. B. MONTI e C., succes. Duca A. Lilla e C., **Via Madama Cristina, 21, 29, 31,**

CASA PROPRIA. 687

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali Metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per essere aggiudicati al miglior offerente, i seguenti Materiali Metallici fuori d'uso:

Materiali depositati nei Magazzini della Manutenzione

in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, SAMPIERDARENA, VERONA, PISTOIA e BOLOGNA

ACCIAIO in guide e ritagli di guide	Chilogr.	38,000	circa
FERRO in guide, ritagli di guide, ecc.	»	4,821,000	»
GHISA da rifondere, in oggetti diversi	»	319,000	»

Materiali depositati nei Magazzini della Trazione

in TORINO, MILANO e VERONA

ACCIAIO vecchio in lime, ecc.	Chilogr.	10,000	circa
ASSI sciolti e montati da locomotive e veicoli	»	21,000	»
CERCHI di ferro e d'acciaio da locomotive, tenders e veicoli	»	59,000	»
FERRO vecchio in gratelle, lamerino, ecc.	»	128,000	»
GHISA da rifondere	»	45,000	»
OTTONE id.	»	18,000	»
RAME id.	»	17,000	»

ZINCO, LATTA, LIMATURA e TORNITURA di FERRO, TUBI BOLLITORI di FERRO, ecc. Quantità diverse.

MACCHINE fuori d'uso per curvare il ferro, per piallare, laminare, ecc. Bilde, Carrelli di vetture americane, ecc.

ASSI MONTATI tolti da vetture e vagoni fuori d'uso N. 1800, del complessivo peso di circa 1152 tonnellate.

Detti assi sono della portata di 6 od 8 tonnellate. Le loro dimensioni principali sono le seguenti:

Asse: — Diametro del fuso m/m 65 a 75: lunghezza del fuso m/m 135 a 180 — Diametro m/m 98 a 110; lunghezza totale da 2m a 2m,140.

Mozzo delle ruote (in ghisa): — Diametro esterno m/m 270 a 310; lunghezza m/m 176 a 205.

Cerchioni: — Diametro interno m/m 834 a 910; larghezza m/m 125 a 130; scartamento interno 1m, 360 a 1m. 365.

I materiali suddetti possono essere visitati nei luoghi ove sono depositati.

Qualunque persona o Ditta potrà presentare un'offerta, a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al *DECIMO* del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5500, ed al *VENTESIMO* se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite in piego suggellato all'indirizzo della **Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano**, in modo che le pervengano non più tardi del giorno **11 agosto** p. v.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione e pagati all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè l'elenco completo dei medesimi, sono contenuti in appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di **Torino, Genova, Milano, Brescia, Verona, Padova, Venezia e Firenze** e dai Magazzini ove i materiali stessi sono depositati.

Milano, 11 luglio 1875.

796 **LA DIREZIONE GENERALE.**

Tavolette Camomilla

preparate con un metodo speciale, sono il più sicuro rimedio nelle cattive digestioni, nei crampi di stomaco, ed il miglior antispasmodico negli attacchi nervosi ed isterici. — Scatole grandi L. 1 80; piccole L. 1.

Presso **E. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, N. 17, TORINO.** 20Mi

---

BALLESIO GIACOMO

NEGOZIANTE DA BURRO

DEL PIEMONTE E DI MILANO

Tettoia a levante, Banchi nn. 34-35, Piazza Emanuele Filiberto

Avverte il pubblico e specialmente la propria clientela avere aperto un **Magazzino succursale, via Santa Teresa, 13, nella corte, Torino.** 790

Da vendere in Brandizzo Casa di Campagna, di moderna e solida costruzione, con 33 tavole di Giardino cintato, popolato di frutti e pergolati di scelta qualità d'uva, dell'importanza di **ottomila lire.**

Da vendere in Oruent Casa signorile di due piani a sei membri caduno, divisibili in quattro Appartamenti, due Cantine, Giardino con pergolati ed abbondanti frutti, scorrente il Naviglio, dell'importanza di **12,500 lire.**

Da vendere al Martinetto presso il Borgo San Donato, vasto **Fabbricato** a quattro piani, servibile per qualunque opificio con forza d'acqua, persone, da cinque a sei cavalli, e dell'importanza di **80 mila lire.**

Da cedere Miniera aurifera ed argentifera, in Val di Anzasca (Ossola), comune di Macconiago, regione Pestarena, con 30 metri di Galleria e Filone di minerale di mezzo metro, che internandosi sempre s'allarga; si dà visione degli assaggi fatti sullo scorcio dello scorso anno a Milano e Genova.

Ricerca di un Socio, capace in contabilità commerciale e corrispondenza francese, con cinque o sei mila lire di capitale per ampliare proficua industria già in attività.

Dirigersi all'Agenzia Commissionaria Vincenzo Raseri, via San Francesco d'Assisi, accanto al N. 20. 768

DIALOGHI

FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PROFESSORE

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E GRADUATI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 50.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.,** e principali Librai d'Italia.

Deputazione Provinciale di Cuneo

Alle ore 10 antimeridiane di martedì 3 del prossimo agosto, si procederà nell'Ufficio Provinciale di Cuneo all'asta per l'appalto della manutenzione durante il novennio 1876-84 della Strada Provinciale da Mondovì ad Albenga, in territorio del Circondario di Mondovì, della lunghezza di metri 14178.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 4086, in esso comprese L. 1236 non soggette a ribasso.

I concorrenti dovranno esibire un certificato di idoneità, rilasciato da persona dell'arte con data non anteriore di sei mesi, vidimato dall'Ingegnere Capo della Provincia, e fare un deposito in numerario o biglietti di Banca di una somma non inferiore al decimo del prezzo di appalto di un anno.

Il capitolato e perizia sono visibili tutti i giorni nella Segreteria Provinciale. 801

Deputazione Provinciale di Cuneo

Alle ore 10 antimeridiane di venerdì 6 del prossimo agosto si procederà nell'Ufficio Provinciale di Cuneo all'asta per l'appalto della manutenzione durante il novennio 1876-84 della Strada Provinciale da Mondovì ad Alba ed a Torino, compresa fra la Strada Nazionale del Piemonte ad Oneglia ed il confine del Circondario d'Alba, della lunghezza di metri 24580 40.

L'asta sarà aperta sul prezzo annuo di L. 14,058 20, in esso comprese L. 1019 70 non soggette a ribasso.

I concorrenti dovranno esibire un certificato di idoneità, rilasciato da persona dell'arte con data non anteriore di sei mesi, vidimato dall'Ingegnere Capo della Provinciale fare un deposito in numerario o biglietti di Banca di una somma non inferiore al decimo del prezzo di appalto di un anno.

Il capitolato e perizia sono visibili tutti i giorni nella Segreteria Provinciale. 802

PER CESSAZIONE DI COMMERCIO

Il Rilevatario del Negozio

G. Tealdi, 22, Portici della Fiera,

vende in Liquidazione volontaria, a prezzi ridotti e fissi, tutti gli articoli di **Orologieria, Oreficieria e Gioielleria** componenti il fondo. 734